

LA FORTUNA DI VIVERE QUI

TESTO
OLIVIA FINCATO

FOTO
ADRIAN GAUT

Tutto firmato Frank Lloyd Wright, anche il divano. «I toni sono quelli densi e caldi della natura intorno», dice la designer Sarah Magness. Ha lasciato New York per trasferirsi in una delle poche Usonian House dell'Hudson Valley. «È come se avessi ricevuto il testimone di un'eredità. Più passa il tempo, più la scopro»



«Studia la natura, ama la natura, stai vicino alla natura. Non ti tradirà mai». Di questa frase di Frank Lloyd Wright, l'interior designer Sarah Magness ha fatto il suo imperativo. Da un anno ha lasciato Manhattan per la natura dell'Hudson Valley, trasferendosi a tempo pieno in una delle poche Usonian House progettate dall'architetto americano fuori New York. «A soli 30 minuti dalla città è possibile vivere nel mezzo della foresta», racconta Magness, seduta sul divano originale anni Cinquanta disegnato per la casa da Frank Lloyd Wright: «L'ho ereditato quando ho comprato la residenza, sette anni fa. Non l'ho mai cambiato», sorride orgogliosa. «Oltre all'abitazione, Wright progettò anche gli elementi d'arredo. Il tessuto del divano, con queste tonalità calde e dense, riprende quelle della natura circostante». Frank Lloyd Wright aspirava a creare uno stile americano e democratico (la parola Usonia è l'acronimo di United States of North America). Le sue case usoniane, in gran parte completate o costruite nel secondo dopoguerra come questa, sono la risposta alla grande depressione che colpì l'America alla fine degli anni Venti. Unifamiliari, economiche, caratterizzate da uno sviluppo orizzontale si distinguono per l'uso di materiali strettamente legati al luogo, come il legno di mogano, e per la ricerca di un

costante dialogo tra interno e esterno. «Quando la acquistai fui subito consapevole della responsabilità di preservarla, di mantenerla integra. È come se avessi ricevuto il testimone di un'eredità importante. Molti mi chiedono come riesca a vivere in una casa con cucina e bagni di sessant'anni fa. Io lo trovo un lusso. Non ho cambiato nulla dell'architettura originale, ho solo restaurato il tetto per problemi di infiltrazione e cambiato gli elettrodomestici». Se all'inizio la sua Usonian House era il rifugio intimo del fine settimana dove staccare con la figlia, da quando Magness si è trasferita stabilmente nell'Hudson Valley, l'opera architettonica di Wright è diventata un luogo conviviale dove ospitare gli amici. «Più il tempo passa, più la scopro. Il salotto è la stanza che preferisco. Le finestre su tre lati permettono di avere un rapporto simbiotico con la foresta. Ora che vivo qui a tempo pieno, assisto sorpresa al mutare delle stagioni». La luce naturale gioca un ruolo fondamentale. Mentre il sole attraversa il cielo, la percezione degli spazi cambia di continuo: «Le finestre incorniciano l'ambiente, una lezione di cui sicuramente terrò conto nel mio lavoro», dice l'interior designer. «La casa non è grande, ma ha la capacità di massimizzare i punti di vista. Mi piace creare diverse esperienze all'interno della stessa stanza,



156

L'interior designer americana Sarah Magness, 44 anni da compiere, ritratta in salotto (a sinistra). Nella sala da pranzo in legno di mogano, attorno al tavolo d'epoca, sedie modello 78 di J.L. Møllers, DWR. Tappeto di Sacco Carpet (nella pagina accanto). Nel living, seduta in legno e pelle Lars da Room&Board. Il divano è stato progettato per la casa da Frank Lloyd Wright negli anni Cinquanta. Cuscini di Aero Studios e di Fortuny. A parete, stampa giapponese di antiquariato, da Gracie New York. Poltroncine Anni 50 di T.H. Robsjohn-Gibbings, da BK Antiques New York, come la coppia di sgabelli imbottiti in primo piano. Tappeto marocchino in lana di Sacco Carpet (in apertura)



Panca Masand di Mario Milana e lampada danese vintage di Severin Hansen con paralume di Le Klint (in questa foto). Un angolo arredato con pezzi di modernariato provenienti

da gallerie newyorkesi: arazzo marocchino da Sacco Carpet, consolle in noce da BK, specchio da Gerald Bland e antico cesto giapponese da Shibui (nella pagina accanto)



posizionando le sedute in maniera non convenzionale: quando ci sono ospiti mi diverto a osservare dove si siedono e come vivono lo spazio». La sera, all'imbrunire, quando si accende il camino – per Wright era il fulcro della vita familiare – il salone svela la sua magia. «Natura e architettura diventano una cosa sola. A volte mi sembra di vivere in una casa sull'albero. Dalle camere da letto, volutamente rialzate, si possono vedere i germogli sui rami, le sfumature delle foglie». Per Wright, piantare gli alberi intorno all'abitazione, così come arreararla, era parte di un unico progetto. Basti pensare alla Casa sulla cascata in Pennsylvania: in perfetto equilibrio con il paesaggio, è una zona di confine e di intesa tra uomo e ambiente. «Questa stampa giapponese del 1830 è uno dei primi pezzi che ho comprato per la casa. A renderla inusuale è la quantità di blu. Solitamente, nelle opere d'arte giapponesi antiche, non c'è questa intensità di colore. Adoro come i rami del ciliegio nel dipinto si estendono verso quelli reali del giardino», continua Magness. «Wright fu profondamente influenzato dalla cultura giapponese e in diversi progetti residenziali si nota come le proporzioni degli interni si rifacciano a quelle dei templi giapponesi». L'architetto americano, infatti, visse e lavorò a Tokyo sei anni. La dottrina giapponese della semplificazione e dell'eliminazione di tutto ciò che è superfluo furono fondamentali nella sua pratica. «Anche io, da piccola, ho vissuto in Giappone per quattro anni, quindi è stato naturale includere oggetti e stampe antiche del Sol Levante nel décor della casa», conclude Magness. «Abbraccio la fortuna di vivere qui, giorno dopo giorno. Forse tra un anno non sarà più la mia quotidianità».

➤ SARAHMAGNESSDESIGN.COM



In camera, sopra al letto, un antico pannello giapponese da Gracie New York. Cuscino di Fortuny e tappeto blu intrecciato di Sacco Carpet (sopra). Nel corridoio, vasi in ceramica vintage da BK e passatoia marocchina (a sinistra)



MI CHIEDONO COME RIESCA A VIVERE IN UNA CASA CON CUCINA E BAGNI DI SESSANT'ANNI FA. IO LO TROVO UN LUSO. DELL'ARCHITETTURA ORIGINALE NON HO CAMBIATO NULLA

Nascosta tra i boschi del Blauvelt State Park, la Socrates Zaferiou House è stata progettata nel 1957 e completata nel 1960, un anno dopo la morte di Frank Lloyd Wright. Nel cortile, l'interior designer Sarah Magness ha piantato un albero di ulivo proveniente dall'Italia

